

L'INTERVISTA/2

Emmanuele Massagli

# “Il merito è della crescita e del rimbalzo post-Covid”

L'economista: “La corsa non è finita  
Bene i contratti a tempo indeterminato”

«**I**l trend positivo dell'occupazione è in corso da anni, ma sugli ultimi record registrati dall'Istat non incide la fine del reddito di cittadinanza. I dati positivi arrivano grazie alla crescita economica, è il rimbalzo post Covid». È la lettura che dà Emmanuele Massagli, presidente della Fondazione Tarantelli e docente dell'Università Lumsa. I nuovi occupati a marzo però sono in larga parte autonomi e questo, secondo Massagli, potrebbe dipendere «dalla flat tax che rende la situazione fiscale degli indipendenti più vantaggiosa di quella dei dipendenti».

**L'occupazione potrà aumentare ancora?**

«Non è da escludere che i posti continueranno a crescere con la stagione estiva perché cominceranno a essere utilizzati gli stagionali sia in ambito agricolo che nell'industria alimentare e nel turismo. I dati di marzo ci parlano di un'espansione solida, perché legata soprattutto ai contratti a tempo indeterminato. C'è una crescita di occupati, una riduzione dei disoccupati e una diminuzione degli inattivi. Credo che si potrebbe toccare una cifra mai vista nel Paese, intorno ai 24 milioni di occupati».

**Però non si tiene conto di un**

**problema fondamentale del mercato del lavoro italiano: i salari tra i più bassi in Europa.**

«È vero, questo è il nodo. Tuttavia nell'ultimo periodo sono cresciuti anche grazie a dei rinnovi importanti dei contratti collettivi, pensiamo al commercio che non rinnovava da cinque anni ed è applicato da 4 milioni di persone. Il problema è che i salari crescono meno dell'inflazione che si è accumulata negli anni e ha eroso il potere d'acquisto».

**Il fenomeno del “lavoro povero” rischia di mettere in difficoltà le famiglie?**

«Alla lunga può determinare un effetto preoccupante: si lavora di più e in modo regolare, ma nonostante questo non si vede migliorare la propria situazione sociale, questo potrebbe generare un po' di frustrazione nel lungo periodo. I salari sono bassi anche perché si lavora poco, la quantità di ore di lavoro per persona non è ancora del tutto pari al periodo pre-Covid».

**L'occupazione è influenzata dallo stop al reddito di cittadinanza?**

«Secondo me no, i dati ci dicono che il reddito di cittadinanza non ha inciso né quando è stato approvato, né quando è stato tolto. In qualche mese si nota un piccolo scostamento,

ma il trend annuale è rimasto stabile, il sussidio non ha condizionato il mercato del lavoro in termini rilevanti né nel momento della sua concessione né quando è stato cancellato». **C'è una misura politica che ha favorito il trend, ad esempio la decontribuzione per i nuovi assunti?**

«No, il merito è della crescita economica, si tratta del rimbalzo post-Covid in un Paese con fondamentali positivi, con una manifattura robusta e un settore forte di servizi legati al turismo, quindi quando le cose vanno bene si vedono».

**Su 70 mila nuovi occupati a marzo ben 55 mila sono autonomi. È dovuto all'approccio del governo verso le Partite Iva?**

«La flat tax può essere discriminante perché rende la situazione fiscale degli indipendenti più vantaggiosa rispetto a quella dei lavoratori dipendenti. Comunque gli autonomi sono l'unica categoria che negli anni scorsi ha perso occupati mentre il trend sull'occupazione dipendente è in crescita ormai da 2 anni. Quindi è fisiologico che gli indipendenti godano di una crescita». L. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DS3374

“

DS3374

Con gli stagionali  
agricoli e del turismo  
arriveremo presto  
a 24 milioni  
di occupati

L'addio al Reddito  
non ha inciso  
Con la flat tax  
impennata  
degli autonomi